

affermazione della buona fede l'imputato Greco ci dice che è di Celotti Celotti non ricorda di aver scritto della buona fede. Poi, a proposito della proposta: "Loro dissero: «Però questa proposta è un po' lacunosa» - la proposta dell'atto quadro - «mandiamola avanti, mandiamola avanti», ma questa è una mia sorta di (*incomprensibile*), come dire? Noi la stiamo mandando avanti, la proposta, però voi dovete corrispondere con... con..., quindi la buona fede". Questa è la spiegazione che voi troverete, questo è un atto giudiziario. Io so che la vostra sentenza, comunque, anche se mi darà completamente torto, sarà ben motivata, di questo ne sono convinto; questi, però, che ci vengono a spiegare questi loro atti in questa maniera fanno la figura - mi dispiace, ma io non ho altra parola - di fantocci nelle mani del Presidente Greco

sapevano niente della procedura, non conoscevano gli atti fondamentali; era sterminata, certo, me lo ricordo il tavolo del Presidente Greco, sarà stata là in un angolo. Celotti e De Vitis non credo che abbiano guardato nulla, non sapevano i fatti più importanti, non sapevano come stava messa questa società; certo, hanno firmato, ha voluto la firma anche quando non serviva. Chi è che vuole la firma anche quando non serve? L'ordinanza di ammissione la poteva

benissimo da solo, e quindi perché ha voluto la firma di tutti e tre? E questi due, questo poi ci sono venuti a dire, questo sapevano della procedura. A mio avviso, quando voi vi rileggerete in Camera di Consiglio le dichiarazioni